



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

DIES ACADEMICUS

Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Piacenza

20 marzo 2013

Saluto del Rettore, prof. Franco Anelli

Eccellenza Reverendissima,

Autorità civili, religiose e militari,

Signori Presidi di Facoltà,

Chiarissimi professori,

Direttore Amministrativo,

Direttore di sede,

stimato personale dell'Ateneo,

cari studenti e rappresentanti degli studenti,

gentili signore e signori,

rivolgo a tutti il più cordiale “benvenuto” unitamente al ringraziamento per la vostra partecipazione al *Dies Academicus* dell'a.a. 2012-2013. È con piacere che porto anche il saluto di Sua Em.za, il Cardinal Angelo Scola, Presidente dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori.

La vostra presenza non è mai, per noi, qualcosa di scontato, ma è piuttosto il segno gradito e prezioso di una condizione importantissima per interpretare efficacemente e coerentemente il nostro ruolo: la vicinanza della Città e delle sue Istituzioni all'Università Cattolica.

Per comprendere quanto poco vi sia di retorico in questa affermazione, basterebbe volgere lo sguardo a quando, negli anni '50, Padre Agostino Gemelli fortemente volle realizzare qui la prima sede



non milanese dell'Ateneo e, in particolare, la Facoltà di Agraria. Il nostro Fondatore, infatti, subito intese che la realizzazione di un tale progetto sarebbe stata possibile soltanto grazie al coinvolgimento, nel rispetto della natura politica, giuridica e morale di ogni ente, delle istituzioni territoriali, delle realtà associative, della Chiesa locale. Il metodo adottato da Gemelli vide nella costituzione dell'EPISA (Ente Piacentino per l'Istruzione Superiore Agraria) un passaggio cruciale e si rivelò efficace nel fare convergere l'iniziativa di cittadini, imprese, associazionismo cattolico, organizzazioni datoriali e l'attenzione delle istituzioni politiche più vicine al territorio.

Ripercorrere la storia della sede nella quale ci troviamo, come giustamente è stato fatto quest'anno in occasione del traguardo dei suoi primi 60 anni, celebrata anche alla presenza di ospiti illustri e di alte cariche dello Stato, offre la prova che attraverso solide e articolate reti territoriali e grazie a una corretta cooperazione tra pubblico e privato da un contesto locale si possono sviluppare realtà di interesse nazionale e internazionale.

Certamente, rispetto alle origini di questa nostra sede, molte cose sono cambiate sia a livello generale, sia nello specifico contesto nel quale ci troviamo.

In generale, è ancora vero che le università da ormai quasi mille anni, sono i luoghi nei quali prevalentemente si elaborano e si custodiscono le conoscenze, nonché uno dei principali *medium* per la diffusione delle innovazioni e delle trasformazioni concernenti la stragrande maggioranza dei settori disciplinari. Per queste ragioni un'istituzione universitaria può dare impulso allo sviluppo della comunità alla quale appartiene.

Che cosa è cambiato, dunque, nelle relazioni tra università e territorio? Anche la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) si è posta questo interrogativo, affidando al proprio "braccio operativo", la Fondazione CRUI, l'incarico di effettuare una specifica ricerca. L'esito di tale lavoro è stato pubblicato nel mese di aprile del 2012 con il titolo "*L'evoluzione nei rapporti tra università, territorio e mondo del lavoro in Italia*" e ciò che emerge è soprattutto un mutamento, sul piano qualitativo e quantitativo, delle esigenze connesse a una comunicazione efficace del bagaglio di formazione e di innovazione dagli atenei verso i territori.

Non v'è spazio, oggi, per approfondire, come sarebbe necessario, le ragioni di tale cambiamento. Non è difficile, tuttavia, scorgere nella decisa accelerazione degli scambi e delle interconnessioni su scala globale, nel frenetico susseguirsi di sempre nuove tecnologie, nel continuo variare delle metodologie di intervento soprattutto in alcuni settori lavorativi almeno alcune delle cause. Lavorare per migliorare



questo aspetto è possibile e quanto riferirò tra poco circa l'attività della Cattolica a Piacenza è anche una testimonianza concreta di tale impegno.

Di questa difficoltà del sistema, che non concerne solo il nostro Paese, ma anche delle opportunità insite nella cooperazione tra atenei, territorio e mondo del lavoro, le istituzioni europee e quelle di molti stati membri sembrano avere acquisito piena consapevolezza almeno dall'inizio del nuovo millennio, anche se non sono mancate intuizioni precoci. Jacques Delors, per esempio, già nel *Libro Bianco* del 1993 segnalava l'esigenza di migliorare il coordinamento tra i soggetti implicati nelle azioni formative e quelli attivi nel mercato del lavoro per assicurare agli studenti che concludono l'iter universitario un patrimonio di conoscenze e di competenze realmente utili per il loro inserimento nel mondo del lavoro.

In sede di premessa, mi preme però sottolineare un punto che, da qualche tempo, gli esperti delle correlazioni tra sistemi educativi e sistemi economico-produttivi stanno mettendo in luce; un punto che essi sviluppano inserendosi, peraltro, nel solco tracciato, con l'anticipazione che spesso caratterizza il "genio", da studiosi di differente estrazione disciplinare come Robert Putnam e James Heckman, premio Nobel per l'economia nel 2000: qualunque innovazione, tecnologia, organizzazione è il frutto diretto della qualità del contributo umano. Si stima che circa i due terzi dello sviluppo di un'attività economica dipendano dalle abilità dei lavoratori e ciò vale anche in relazione alla maggiore o minore efficienza di determinati segmenti della pubblica amministrazione. Ma la qualità del cosiddetto "capitale umano", anche in relazione al profilo economico-produttivo, non dipende solo dal grado di preparazione specialistica dei singoli individui che lo compongono.

La predominanza del tecnicismo segna, per usare le parole di Gadamer, l'era della "trasformazione del pianeta in una grande officina"; per resistere ad una tale deriva non è sufficiente un esteriore richiamo verbale al ruolo del "fattore umano", occorre più profondamente sforzarsi di trarre fuori "la nostra esistenza dall'oblio".

Il Magistero della Chiesa ha, su questo punto, parole molto chiare. Il paragrafo 25 della *Caritas in Veritate*, nel quale si richiama anche la *Gaudium et Spes*, ricorda che «il primo capitale da salvaguardare e valorizzare è l'uomo, la persona, nella sua integrità: "L'uomo infatti è l'autore, il centro e il fine di tutta la vita economico-sociale" (*Gaudium et Spes* 63)».

Il sapere specialistico, la cui importanza non può essere messa in discussione in questo luogo, dove esso è coltivato con grande cura e impegno, presuppone, per essere valorizzato al meglio, un adeguato livello di coesione sociale. Ma la capacità di essere coesi dipende in larga misura dalla condivisione di valori essenziali e, quindi, dall'incontro con persone che sappiano educare e non solo



istruire. E', questo, il più importante e qualificante valore che l'Università Cattolica si propone di offrire a chi la sceglie, ed è proprio questa attenzione alla persona che garantisce, in ultima istanza, l'accuratezza nell'attività di formazione e di ricerca.

Quanto ho appena affermato lascia intuire le responsabilità connesse al ruolo di una università come la nostra. Proprio per questo desidero rivolgere un sincero ringraziamento a quanti operano nell'ambito della sede piacentina.

Rivolgo quindi un amichevole ringraziamento ai Presidi, Proff. Lorenzo Morelli e Anna Maria Fellegara, al Direttore della sede di Piacenza, Dott. Mauro Balordi, al Direttore Amministrativo dell'Ateneo, il concittadino Prof. Marco Elefanti, e *excellens in fundo*, al Vescovo di Piacenza-Bobbio, Mons. Gianni Ambrosio, che ha da poco celebrato i primi cinque anni di Episcopato in questa Diocesi, per la sua saggia opera come Pastore e anche come autorevole membro del Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo.

Il ringraziamento della nostra intera comunità universitaria va alle Autorità e Istituzioni cittadine per il perdurante e prezioso sostegno, che costantemente si traduce in concretezza, nel rendere possibili le numerose iniziative della dinamica sede di Piacenza, delle quali mi accingo a dar conto.

Proprio nel corrente anno accademico celebriamo il 60° anniversario della sede piacentina e della facoltà di Agraria. Un traguardo eccezionale, una tappa importante in un percorso di crescita e di sviluppo che prosegue con rinnovato slancio. In questi mesi la sede ha organizzato numerosi eventi per dare il giusto risalto a questo anniversario.

Mi limito a ricordare che il 15 ottobre scorso hanno avuto inizio le celebrazioni con un convegno con il ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Francesco Profumo, su "La Facoltà di Agraria: da Piacenza all'Europa". Il 26 novembre 2012 il ministro della Giustizia Paola Severino Di Benedetto ha tenuto una lezione sul tema "Sviluppo economico e riforma della giustizia". Il 10 dicembre scorso il ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Corrado Clini ha tenuto una *lectio magistralis* sul tema "Sicurezza alimentare ed ambiente". In tale occasione è stato presentato al ministro un progetto sulla sostenibilità della sede di Piacenza dell'Università Cattolica; iniziativa all'avanguardia che il ministro ha particolarmente apprezzato.



In occasione di questo anniversario è stata realizzata la pubblicazione – che viene distribuita proprio oggi – “60 anni raccontati dalle immagini”. L’Università Cattolica a Piacenza e Cremona: un Ateneo e il suo territorio per costruire insieme il futuro”. Abbiamo voluto far parlare le foto, le immagini appunto più salienti della nostra storia. Ed è stata allestita anche una mostra nell’atrio d’onore della sede.

Riguardo al presente è importante sottolineare la vitalità di tutte le facoltà che hanno sede e che operano a Piacenza. Mi preme, in particolare, sottolineare come esse si stiano rafforzando per rispondere ancor più adeguatamente alle domande che provengono dal territorio. In questo senso, la riorganizzazione che ha portato alla costituzione della nuova Facoltà di Economia e Giurisprudenza, realizzata anche in occasione di un riordino suggerito, nel ricondurre entro un’unica struttura di coordinamento didattico i corsi di laurea in Economia e in Giurisprudenza, che continueranno a essere erogati va letta come un’opportunità. Esprimendo il ringraziamento dell’ateneo ai professori Maurizio Baussola e Alessandro Mangia, che molto si sono prodigati per conferire alle preesistenti facoltà prestigio e dimensione internazionale, l’Ateneo pone rinnovato impegno nella formazione e nella ricerca relativa ai settori dell’Economia e del Diritto, convinto del valore che ciò apporta e offre alla comunità territoriale di riferimento. E, altresì, esprime il convincimento che, nell’ambito di una rinnovata globale impostazione della didattica, possono essere generate e sviluppate nuove e originali proposte formative che rispecchino la pluralità di direzioni e le “strette relazioni” tra sapere giuridico e sapere economico, così da offrire agli studenti, oltre ai profili più classici, rispettivamente degli studi economici e degli studi giuridici (funzionali quindi all’avviamento alle tradizionali professioni dischiuse dalle due tipologie di laurea), anche progetti di formazione pluridisciplinari che integrino conoscenze e competenze dei differenti settori disciplinari.

La felice tradizione del *dies academicus* ci offre dunque l’opportunità di incontrare la comunità piacentina e di illustrare i risultati più significativi conseguiti dalla sede nei campi della didattica, della ricerca e della formazione permanente durante l’anno appena trascorso. Per ragioni di tempo, non potrò riferire di ogni singola iniziativa o attività svolta: mi scuso in anticipo per le omissioni.

L’offerta formativa della sede di Piacenza comprende cinque corsi di laurea triennale, cinque corsi di laurea magistrale, una laurea magistrale a ciclo unico, tredici master e due scuole di dottorato. Pur in presenza di un trend negativo a livello nazionale, le immatricolazioni ai vari corsi di laurea a ai



Master in quest'anno accademico hanno confermato in questa Sede un andamento positivo che conferma il trend di crescita. E', questo dato, motivo di particolare soddisfazione specialmente in un periodo di generale calo degli studenti universitari. Il numero complessivo degli immatricolati è di 952; quello degli iscritti è pari a 2.641 . Nell'anno solare 2012 i laureati sono stati 536 (302 delle triennali, 180 delle specialistiche/magistrali, 54 del vecchio ordinamento) e festeggeranno la loro laurea nel corso della cerimonia che si terrà il prossimo 25 aprile nella Cattedrale della città.

Nell'ambito di una tale offerta formativa sempre più si va affermando, quale autentica struttura di primo piano nel panorama universitario non solo nazionale, Agrisystem, la Scuola di Dottorato per il Sistema Agroalimentare, giunta quest'anno al suo settimo ciclo. Com'è noto, la Scuola, promossa congiuntamente dalle Facoltà di Agraria e di Economia e Giurisprudenza, è strutturalmente attrezzata per formare, secondo un approccio flessibile e interdisciplinare, ricercatori e professionisti in grado di affrontare e risolvere i problemi e le questioni sempre nuove sollevate dalla complessa realtà del settore agroalimentare. Agrisystem si conferma ancora una volta precursore dei tempi, in quanto già oggi è in grado di soddisfare i nuovi e più severi requisiti fissati dal recente Decreto del MIUR dell'8 febbraio 2013, ponendosi come vero e proprio modello d'innovazione. Consapevole dell'importanza di mantenere sempre stretto il rapporto con il sistema economico, soprattutto locale, la Scuola si è arricchita di un nuovo strumento: l'Alto Apprendistato. L'Università cattolica ha infatti sottoscritto nel 2012 un protocollo d'intesa con la Regione Emilia-Romagna per l'attivazione di percorsi di dottorato, progettati e realizzati in collaborazione con le imprese del territorio. Le aziende potranno così assumere con contratto di apprendistato giovani laureati, che, possono essere inseriti in azienda e conseguire al contempo il titolo di dottore di ricerca.

Sono 62 i dottori che hanno finora ultimato la Scuola, e altrettanti sono i dottorandi impegnati nelle attività di formazione e ricerca. Grazie al sostegno concreto e costante della Fondazione di Piacenza e Vigevano, oltre che al contributo di altri enti pubblici e privati, circa il 70% degli iscritti ha potuto beneficiare di borse di studio.

Desidero pertanto rinnovare il più sentito ringraziamento alla Fondazione che ha mostrato di credere sin dall'inizio nel progetto e nelle motivazioni ambiziose sin qui coronate dal successo della Scuola e mi auguro che la proficua collaborazione con l'Università Cattolica e in particolare con Agrisystem possa continuare.



Qualche dato relativo all'attività di ricerca scientifica svolta nei tre dipartimenti, negli otto istituti, nei sedici centri di ricerca e nei tre spin-off della sede.

La sede di Piacenza vanta un riconosciuto rango scientifico a livello internazionale, nuovamente confermato per il 2012: lo scorso anno, infatti, il volume economico delle attività di ricerca condotte dalla sede è stato pari a € 7.549.611,71. Una cifra davvero ragguardevole, che si riferisce a commesse, progetti PRIN (Programmi di ricerca di Rilevante Interesse Nazionale) e progetti europei, nell'ambito del Settimo Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo. E mi sembra doveroso sottolineare che le risorse economiche pervenute all'Ateneo grazie all'attività di ricerca vengono reinvestite anche a beneficio del territorio locale generando sullo stesso una ricaduta positiva. Basti pensare che nel 2012, per l'attività di ricerca, la sede di Piacenza ha attivato 206 contratti di collaborazione per la quasi totalità andati a beneficio di giovani ricercatori.

La storica vocazione della sede alla ricerca scientifica internazionale riceve ulteriore significativo impulso dalla feconda cooperazione con il territorio che la ospita. In questo senso richiamo qui l'importante attività dei tre spin-off, i quali da laboratori interni sono diventate strutture autonome: [AAT srl, HORTA srl ed AEIFORIA srl]. Si prende atto dell'utilizzo di questi strumenti idonei a esprimere le potenzialità operative della ricerca scientifica.

Un settore che sta conseguendo risultati particolarmente significativi all'interno del nostro Ateneo è la Formazione Permanente. Lo scorso anno accademico sono state promosse 60 iniziative, che hanno registrato 4.243 partecipanti (anche stranieri), con il coinvolgimento di tutte le Facoltà della sede Piacentina.

La convenzione con il Gruppo Cariparma-FriulAdria per attività di formazione e sviluppo delle risorse umane e di *placement*, realizzate presso il Campus di Cariparma in Piacenza, ha raggiunto il quinto anno di attività, registrando una progressiva crescita e dando impulso a nuovi progetti. Rivolgo un sentito ringraziamento ai vertici di Cariparma per la condivisione di una iniziativa che è tra le più innovative nel panorama universitario italiano ed europeo e che coinvolge, in attività di progettazione e docenza, le Facoltà di Economia e Giurisprudenza, Scienze della formazione e Scienze bancarie, finanziarie e assicurative.



È in fase di rinnovo per il sesto anno consecutivo la convenzione con l'Ordine degli Avvocati di Piacenza per lo svolgimento di seminari di aggiornamento professionale; seminari che registrano un costante interesse, a conferma di una partnership ormai consolidata.

Proseguono anche le attività in collaborazione con gli Ordini dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Piacenza e Cremona in tema di didattica, formazione, orientamento e praticantato.

Procedono inoltre con successo, grazie a una convenzione con la Provincia di Piacenza, i cicli di seminari sulle politiche del lavoro, che affrontano tematiche di grande attualità e contribuiscono al sistematico aggiornamento professionale.

Un grazie anche alla Banca di Piacenza che ha ospitato alcune iniziative nel suggestivo Palazzo Galli.

Tra le numerose le iniziative di formazione permanente attivate dalla Facoltà di Agraria ne cito due di rilievo internazionale: il “Primo Workshop internazionale I.S.H.S. sulla meccanizzazione del vigneto e gli effetti sulla qualità delle uve e del vino” e , giunto alla nona edizione, il Simposio su “La difesa antiparassitaria nelle industrie alimentari e la protezione degli alimenti”.

La Facoltà di Scienze della formazione ha instaurato con il Comune di Piacenza un'efficace collaborazione, che ha portato all'attivazione di vari percorsi formativi sui temi dell'educazione.

A conferma dello strettissimo legame con la Chiesa locale, anche quest'anno è stata rinnovata la collaborazione con la Diocesi di Piacenza – Bobbio per la dodicesima edizione del corso “Cives”, spazio di formazione civica.

Segnalo, inoltre, la grande attenzione della sede di Piacenza a promuovere eventi di carattere scientifico anche con finalità divulgative. È il caso di CaffExpò, l'iniziativa che, a partire dalla primavera 2012 ha visto i cittadini – e soprattutto i giovani – protagonisti di una serie di “conversazioni” sullo sviluppo sostenibile, con particolare riferimento agli argomenti che compongono il tema di EXPO2015, “Nutrire il Pianeta, Energia per la vita”: sicurezza e qualità alimentare, sostenibilità ambientale, innovazione, cooperazione e sviluppo nell'alimentazione, aspetti socio-culturali legati al cibo. CaffExpò nasce da un'idea del Centro di ricerca sull'agricoltura sostenibile OPERA, poi sviluppata grazie alla collaborazione con la Scuola di Dottorato Agrisystem e con il Laboratorio UCSC ExpoLAB. Ispirato dagli antichi “caffè letterari”. CaffExpò si configura come un ciclo di “conversazioni” intorno ai temi dello sviluppo sostenibile, che trova spazio all'interno di un Caffè, e precisamente di norma presso il



bar universitario. Recentemente questa iniziativa è stata “esportata” in un contesto di eccezione: la sede dell’Unione Europea a Bruxelles, riscontrando un’ottima partecipazione. Quest’ultimo riferimento mi dà l’occasione per ringraziare di cuore il Prof. Pier Sandro Cocconcelli, docente della Facoltà di Agraria in questa sede, che sia come delegato rettorale al coordinamento dei progetti di internazionalizzazione, sia come direttore, appunto, di Expolab sta svolgendo un lavoro prezioso per l’intero Ateneo.

Segnalo inoltre la serie di incontri ospitati e patrocinati dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano intitolati “*Martedì appuntamento con l’Università. La Cattolica dialoga con la sua città*”: una rassegna sperimentata con un generale apprezzamento nella primavera 2012 e la cui seconda edizione è in fase svolgimento. Si tratta di incontri con docenti universitari che affrontano con un approccio divulgativo temi di attualità di valenza scientifica.

Ricordo, infine, i vari progetti di divulgazione scientifica promossi dalla Facoltà di Agraria e cofinanziati in questi anni dalla Camera di Commercio di Piacenza. Destinati agli studenti degli Istituti Superiori, tali progetti affrontano temi di grande rilievo (dall’energia per tutti allo spreco alimentare), per promuovere nelle giovani generazioni sensibilità e competenze su tali questioni.

Una testimonianza assai significativa della vicinanza alla realtà locale e al suo tessuto produttivo è rappresentata dal numero di tirocini (ben 514) in cui sono stati coinvolti nostri studenti e nostri laureati e dal successo riscosso, nonostante la difficile congiuntura economica, dal Career Day svoltosi il 17 aprile 2012. Vi hanno partecipato più di 100 realtà locali, nazionali e multinazionali con stand, presentazioni aziendali e colloqui di selezione; si sono tenuti 13 seminari con il coinvolgimento di professionisti ed esponenti del mondo del lavoro.

Ma lo stretto legame tra questa Sede e il mondo del lavoro è testimoniato anche dall’intensa attività del servizio *Placement*. Lo studente, dopo la laurea non viene abbandonato ma viene guidato verso il mondo del lavoro. *Stages* post laurea in azienda in Italia e all’estero, incontri di orientamento al lavoro con simulazioni di colloqui aziendali, colloqui con psicologi, assistenza nella preparazione del curriculum, gestione banca dati delle offerte di lavoro: sono solo alcune delle attività svolte al servizio dei nostri laureati.

Oltre che per una forte valorizzazione della dimensione locale e per il saldo rapporto con il proprio territorio, la sede piacentina della Cattolica da sempre si caratterizza per una vivace e decisa apertura alla dimensione internazionale. A questo riguardo ricordo che il numero di studenti stranieri iscritti a Piacenza ha raggiunto le 151 unità, pari circa al 6% del totale. Inoltre gli studenti provenienti



dall'estero per partecipare a corsi di studio e a progetti internazionali di ricerca e stage sono stati 121, mentre i nostri studenti che hanno partecipato a progetti di studio e stage all'estero sono stati 139, per un totale di 260 studenti coinvolti nei programmi internazionali.

La Facoltà di Agraria ha contribuito al raggiungimento di questi importanti risultati grazie al “Master Internazionale Vintage” in materia di Viticoltura ed Enologia e al “Master di primo livello in tema di prodotti alimentari tipici europei”, denominato “Master Food Identity”, i quali hanno entrambi ottenuto l'importante finanziamento Erasmus Mundus. La Facoltà ha inoltre consolidato i suoi rapporti di cooperazione internazionale di scambio di studenti con l'Università della California, campus di Davis negli Stati Uniti, e di doppia laurea con la Wageningen University in Olanda, il cui accordo di cooperazione è di recente stato rinnovato per altri cinque anni.

Con l'introduzione del profilo professionalizzante in “International Management” della Laurea magistrale in Gestione d'azienda, interamente erogato in lingua inglese, la Facoltà di Economia e Giurisprudenza, partner dell'associazione internazionale EFMD (The European Foundation for Management Development), che con 650 membri in 75 nazioni è la più importante organizzazione del settore, ha ulteriormente rafforzato la sua già significativa posizione internazionale, attraendo studenti in particolare dall'America Latina e dagli Stati Uniti. Il programma di studi, unico in Italia, “Doppia laurea in Management Internazionale” si è esteso con l'ingresso della Avans University di Breda in Olanda. Inoltre, è in fase di avanzata trattativa un nuovo accordo di doppio titolo con North Carolina State University negli Stati Uniti.

Il network IPBS (International Partner of Business Schools), il consorzio a cui si deve l'organizzazione di questi programmi di doppio titolo e del quale la Facoltà è membro fondatore, sta valutando l'introduzione di nuovi importanti partner negli Stati Uniti e in Asia, che si andranno ad affiancare alle altre Università di Francia, Germania, Spagna, Gran Bretagna, Irlanda, Stati Uniti, Messico, già aderenti al consorzio. A diversi programmi internazionali un significativo apporto è stato fornito dalla Camera di Commercio di Piacenza, dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano e dalla Fondazione Lino Tollini, ai cui rappresentanti desidero rinnovare il più sentito ringraziamento per le borse di studio erogate a nostri studenti.

Avviandomi alla conclusione di questo saluto introduttivo, sono lieto di poter indicare il 2012 come un anno di importanti investimenti sulla sede di Piacenza da parte dell'Università Cattolica. Il Consiglio d'Amministrazione dell'Ateneo ha deliberato di accollarsi l'onere per la deviazione di via



Dell'Anselma. Il cantiere è oramai ultimato e tra qualche mese Piacenza avrà così, finalmente e felicemente, l'unificazione di tutto il Campus.

Al percorso fin qui tracciato unisco il vivo ringraziamento dell'intera comunità universitaria a tutti quanti contribuiscono alla vita e al continuo sviluppo del polo piacentino dell'Ateneo dei cattolici italiani: ai rappresentanti dell'Epis, Ente di Piacenza e Cremona per l'Istruzione Superiore, e all'intera collettività piacentina, che ha consentito in questi anni alla nostra Università di consolidare la propria presenza e il proprio servizio formativo, scientifico e culturale.

L'anno che si è concluso ha visto anche l'accadere di momenti dolorosi. Anche in questa sede voglio ricordare la figura a noi tanto cara di Mons. Sergio Lanza nostro Assistente ecclesiastico generale che, il 19 settembre 2012, è tornato alla casa del Padre, lasciandoci attoniti e con un vuoto profondo nel cuore. Ho già avuto modo di ricordarne la lucida intelligenza, la cultura profondissima, la sensibilità di pastore e di maestro e la sua opera saggia e sollecita nell'esercizio della delicata funzione.

Nel rimpianto ci consola la recente nomina del nuovo Assistente ecclesiastico generale, nella persona di S.E. Monsignor Claudio Giuliodori, chiamato da Papa Benedetto XVI – che in uno degli ultimi atti del Pontificato ancora ha voluto volgere lo sguardo al nostro Ateneo – ad assolvere un compito fondamentale per l'autentica realizzazione dell'ispirazione costitutiva dell'Ateneo: un ruolo che lo stesso Papa Benedetto XVI ha definito «*imprescindibile per l'identità dell'Università Cattolica*».

Il richiamo a Papa emerito, mi consente di rinnovare anche in questa sede i sentimenti di devota e filiale devozione al nuovo Sommo Pontefice e Vescovo di Roma, la cui umanità sta già conquistando il cuore di molti. A Papa Francesco a cui ci lega profondamente anche la scelta del nome, fondamentale per un Ateneo come il nostro fondato da un fervente religioso francescano.

Prima di avviarmi alla conclusione, rivolgo un cordiale saluto al Prof. Jon Rao, al quale tra poco sarà conferita la Laurea magistrale *honoris causa* in Economia applicata e che, a sua volta, arricchirà questa cerimonia con l'esposizione della sua *Lectio cathedrae magistralis* dal titolo: “**Impact of sample surveys on social sciences**”.

Adempio volentieri, infine, a una delle consuetudini che indicano il nostro essere e riconoscerci come comunità di persone che, oltre al lavoro e allo studio, condividono valori importanti. Pertanto, facendomi tramite dell'intera famiglia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, ringrazio i docenti e i



ricercatori che sono giunti al termine formale del loro itinerario accademico, per il prestigio dell'attività scientifica svolta e per il contributo fornito per l'educazione di numerose generazioni.

La nostra gratitudine si rivolge quindi ai professori:

Giuseppe BERTONI (ordinario di Zootecnia speciale);

Domenico FERRARI CESENA (ordinario di Informatica generale);

Pier Giacomo SARRA (ordinario di Microbiologia agraria);

Alessandro ROVERSI (associato di Arboricoltura generale e Coltivazioni arboree);

Nel corso dell'ultimo anno, hanno concluso la loro attività accademica in Università Cattolica anche i professori:

Fabio MOLINARI (associato di Entomologia generale e applicata)

Rosanna LOMBARDELLI (ricercatore di Zootecnia speciale);

Maria Grazia MAIANTI (ricercatore di Zootecnia speciale);

Ai docenti, ai ricercatori, agli assistenti pastorali e ai componenti del personale tecnico-amministrativo e assistenziale, che sono entrati a far parte dell'Università Cattolica del Sacro Cuore nel corso dell'ultimo anno, formulo un affettuoso benvenuto, con un augurio del tutto speciale per le matricole.

A tutte le persone – docenti e ricercatori, docenti di teologia, assistenti pastorali, personale e dirigenti amministrativi – che quotidianamente lavorano per valorizzare e incrementare l'opera affidatoci, quale preziosa eredità, da coloro i quali ci hanno preceduti, formulo sentimenti di riconoscenza per il generoso impegno con cui alimentano e qualificano la vita dell'Ateneo; un impegno donato consapevolmente e responsabilmente svolto. Infine, in ossequio a un'ulteriore importante tradizione, doverosamente ricordo tutti coloro che, fra i docenti e gli antichi docenti, il personale tecnico-amministrativo e i nostri studenti, nel corso dell'ultimo anno sono stati chiamati alla casa del Padre. Commemoro, in particolare, coloro che hanno insegnato nella nostra Università: i professori:

Corrado FOGHER, associato in servizio;

Arnaldo CERVATO, ordinario in pensione;



Umberto CHIAPPINI, libero docente in pensione.

Mi accingo, ora, a concludere questo mio discorso introduttivo.

Le università del nostro Paese, nell'ultimo decennio sono state impegnate da un enorme sforzo di adeguamento, rispetto a richieste provenienti sia dalle Istituzioni politiche europee e nazionali, sia dalle altre componenti della nostra società, in primis, dal mondo delle imprese.

Basti pensare a che cosa ha comportato il recepimento della riforma che ha modificato il ciclo di studi universitari, introducendo 2 livelli per il conseguimento della laurea; una novità che ha fatto da base a molte delle richieste di cambiamento intervenute successivamente. Di tale sforzo non è ancora possibile valutare sino in fondo i risultati. Di certo possiamo dire che l'impegno quotidianamente profuso da tutti gli atenei sarebbe coronato da migliore e più immediatamente percepibile successo se le università, piuttosto che essere impegnate in un incessante e talora vano lavoro di adeguamento a parametri e prescrizioni costantemente mutevoli – e spesso ispirati a logiche e obiettivi divergenti – fossero lasciate libere di progettare la loro attività di formazione e di ricerca nell'ambito di un contesto regolatorio stabile, che dischiuda quell'orizzonte temporale minimo necessario per elaborare ed attuare progetti degni di una tale definizione, e permettere agli atenei di operare secondo linee di autentica autonomia, senza essere invece costrette da sempre più stringenti vincoli dirigitici, celati, ma ben percepibili da chi ne è avvinto, dietro richiami retorici ad un'apparente libertà di organizzazione e di azione. E soprattutto gioverebbe un finalmente pieno recepimento della differenza tra “servizio pubblico” e “servizio gestito dallo Stato”.

E' del resto utile ricordare come tra le finalità delle riforme che si sono nel tempo succedute vi fosse l'incremento dei laureati, con la conseguente riduzione del divario che tuttora ci separa da molti Paesi occidentali in merito alla quota di popolazione laureata e, soprattutto, rispetto alla percentuale dei giovani in possesso di un titolo di studio universitario.

Ma il raggiungimento di un tale obiettivo è posto seriamente in discussione, e non da oggi. Come ho avuto occasione di sottolineare nel discorso inaugurale svolto a Milano nello scorso decennio l'intero sistema universitario italiano (ricordo qui l'inquietante dato diffuso dal CUN, secondo il quale nella decade dal 2001 al 2011 il sistema ha perduto nel complesso 58.000 studenti, con una contrazione del 17%, cosicché, per ricordare ancora un solo eloquente indice numerico, oggi solo il 61% dei diplomati alla maturità si iscrive all'università).



Una tendenza che fa presagire un deterioramento della qualità culturale della società futura; e dunque una perdita, irreparabile, proprio in quel valore immateriale insostituibile che dovrebbe rappresentare il punto di leva per un riscatto anche economico della nostra società, per consentirle di affrontare con successo le incognite di un mondo in travolgente cambiamento e sempre più duramente competitivo.

Non sono indubbiamente estranee ad un tale fenomeno le diffuse difficoltà economiche delle famiglie. La nostra università non è insensibile al problema, che si sforza di affrontare, da un lato, contenendo l'incremento delle rette al solo recupero dell'inflazione, e dall'altro con un articolato – e soprattutto accuratamente calibrato – piano di interventi di sostegno ai agli studenti meno abbienti. E' giusto qui ricordare che l'Ateneo, l'Istituto Toniolo e la Fondazione Educatt hanno deliberato una manovra straordinaria mettendo a disposizione risorse aggiuntive per oltre 850.000 euro, attingendo, quanto all'Università, alle risorse del 5 per mille e costituendo apposite Commissioni (in duplice grado), chiamate ad esaminare le istanze di studenti che, pur essendo già inseriti nella fascia di reddito minima, si trovano in condizione di particolare difficoltà e domandano riduzioni o rateizzazioni dei contributi a loro carico. Negli ultimi due anni accademici sono state gestite circa 900-1000 istanze per ciascun anno. E' inoltre stato elaborato un sistema di prestiti d'onore grazie ad un accordo con Intesa San Paolo; attivo dal 2004, ha consentito di erogare 1200 prestiti, per un totale di oltre 6,2 milioni di euro.

Ma la risposta alla disaffezione verso gli studi universitari non può collocarsi solo sul terreno del sostegno economico. Le università devono interrogarsi su come articolare un'offerta rinnovata e attraente, che sia percepita come effettivamente utile per lo sviluppo della persona e per l'acquisizione di capacità professionali di reale valore. E a questo impegno l'Università cattolica non intende sottrarsi, e si propone di aumentare i propri sforzi per preparare meglio i propri studenti, con la consapevolezza che saranno parte di quell'apporto di energie, intelligenze e slancio creativo la cui qualità sarà decisiva per il futuro del nostro Paese.

Da questo punto di vista, l'esperienza della nostra sede di Piacenza non è solo ricca di esperienze importanti, ma si rivela strutturalmente impostata per dialogare con il mondo circostante. Di questa vocazione, come ricordavo all'inizio, siamo debitori al nostro Fondatore, ma anche alla fortuna di avere operato in una realtà pragmatica e pronta a valorizzare, senza cedere a ideologismi vari, ciò che intravede come opportunità per il bene della collettività. Di questa felice predisposizione dette pubblico riconoscimento lo stesso Padre Gemelli in modo davvero non formale: *«Debbo anche ricordare tutte le Autorità della Provincia piacentina, perché si dà questo fatto singolare e significativo, che a quest'opera danno il loro*



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

contributo tutte le Autorità, accanto e insieme alle ecclesiastiche, le civili e fra le civili anche quelle che sono nelle mani di uomini che non aderiscono alla concezione cattolica della vita»¹

Su questa strada dobbiamo proseguire uniti nei prossimi sessant'anni del nostro cammino.

¹ *L'Università strumento di pace sociale. Discorso letto dal Magnifico Rettore, 8 dicembre 1949, cit. in Storia dell'Università cattolica del Sacro Cuore. Le fonti, I vol., Milano 2007, p. 356.*